

Quando a Canarie si vendevano le caramelle

di Valentina Incardona

Poetessa genovese di consolidata fama nonché pittrice, Antonietta Germana Boero collabora con alcune prestigiose riviste letterarie italiane; ha pubblicato diverse raccolte poetiche che hanno incontrato il favore della critica e dei lettori (*Nel silenzio dei giorni, All come respiro, Foglie d'anima, L'ombra sul sole, Il prato delle lucciole, Petali al vento*) e ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali di poesia (fra i quali "Torre Fantasy", "Brontolo", "A.U.P.I. News", "A.S.C.A.R.", "Noialtri").

Notizie relative alla carriera artistica della signora Boero sono disponibili sul sito web del *Cenacolo Accademico Europeo* (www.poetinellasocieta.it).

L'Autrice, che è solita definirsi una Valborberina d'adozione, ha sposato un abitante di Teo, Luigi, e per venticinque anni ha scelto come meta di villeggiatura Cerendero.

La lirica qui presentata è un omaggio ad Assunta Biglieri, *Sunta* per chi la ricorda, una delle figure più caratteristiche della Val Gordanello. Contadina e pastora originaria di Canarie, nel Comune di Mongiardino Ligure, Assunta - classe 1904 - ha gestito per anni, insieme con il marito *Giuannetta*, una bottega di prodotti vari (alimentari, tabacchi, articoli di cartoleria e di merceria) in un edificio facente parte dello storico complesso ecclesiale di San Ruffino, lo stesso che di recente ha visto mobilitati vari Enti e Associazioni nella prospettiva di un recupero strutturale e di una adeguata riqualificazione. Per lungo tempo il negozio di Assunta ha provveduto alle necessità di cinque frazioni: Canarie, Cerendero, Gordena, Gorreto e Piandeberci. Attorno alla Chiesa di San Ruffino, in buona parte grazie all'impegno di *Sunta* e di *Giuannetta*, si era sviluppato un microcosmo altamente funzionale.

Oltre a gestire il negozio, i coniugi lavoravano le terre parrocchiali; curavano l'orto e il frutteto dei sacerdoti, per i quali rappresentavano il principale riferimento; si occupavano della stalla e degli animali da cortile di proprietà e provvedevano all'illuminazione domestica e della canonica con una rudimentale centralina idroelettrica. Una stanza della bottega fungeva da mensa scolastica per i bambini che, fino alla metà degli Anni Sessanta, hanno frequentato la scuola elementare sita nei locali attigui alla chiesa e la signora Assunta era preposta alla cucina. Famoso nella bottega di Canarie, *in la büttega da Sunta*, era un piccolo angolo delle delizie sempre ben provvisto di caramelle assortite, dolciumi e gomme da masticare, oggetto del desiderio di tutti i bambini. Molti prodotti di prima necessità come la pasta, il riso e lo zucchero non erano venduti confezionati, ma a peso, conservati in capienti sacchi di juta o di carta; le caramelle erano smerciate addirittura a numero, di modo che sia i bambini sia i ragazzini più grandi potessero acquistarle anche soltanto una o due con i pochi spiccioli avuti dai genitori o dai nonni. Nel secondo dopoguerra, quando tutto scarseggiava, denaro incluso, a Canarie come altrove anche le sigarette si vendevano sciolte, dal momento che spesso gli avventori

non potevano permettersi un pacchetto intero. Non di rado, in luogo di una vera e propria compravendita, nel negozio di Assunta avveniva uno scambio di merci, quasi un baratto; ad esempio, ogni volta che dai paesi vicini arrivava un bimbo con un uovo in tasca, un uovo fresco trasportato con cura come da raccomandazioni domestiche, in cambio di quel modesto compenso la signora gli dava un paio di sigarette da consegnare al papà in quel momento impegnato nei boschi o nei campi. La bottega rimaneva aperta anche la domenica e nei giorni di festa; in tali occasioni, dopo le celebrazioni religiose, gli uomini si riunivano in una saletta del negozio e giocavano alla morra o a scopone.

Numerosi sono i ricordi e le immagini richiamati alla mente, in diversi lettori, dalla levità armonica che contraddistingue il componimento della Poetessa Boero, nel quale la profondità tematica è celata da una freschezza espressiva.

Alla nostalgia di rievocazioni liete si unisce però anche una certa amarezza, nata dal contrasto fra un passato propositivo e fattivo, ancorché povero, e un presente caratterizzato da un'inerzia mediocre: infatti, così come l'imponente Chiesa di San Ruffino, non più officiata dal 1979, all'oggi anche la vecchia bottega versa in uno stato di fatiscenza, totalmente abbandonata in balia di rovi e di intemperie. Nonostante, la poesia restituisce un'immagine vivida di *Sunta*, donna umile ed energica che, come molti altri Valligiani dignitosi e discreti, ormai popola preziosi ricordi di un tempo nemmeno troppo lontano, ma certo diverso da quello attuale, se non altro nello spirito e nell'atteggiamento di chi si è trovato a viverlo.

Poesia inedita

di Antonietta Germana Boero

ASSUNTA

Mi sorridevi
da quella porta antica
che proponeva cibarie e caramelle
isolata Canarie,
all'ombra della chiesa,
col campanile ad incontrar le stelle.

Ed io amavo in te
quella saggezza
e la filosofia contadina,
parevi burbera,
ma la tenerezza
era primizia
come una carezza.

E m'ascoltavi
e spesso intravedevi
del mal di vivere
piccoli problemi.

Discreta, silenziosa
a tempo giusto, rari sorrisi
venivano svelati,
dagli occhi azzurri
color alga marina,
persa bella
vissuta in Argentina.

La nuda mano emgeva la mia vita
maternità negata,
nei gesti ritrovata.

Or ti ricordo
con lieve nostalgia
pur se da tempo
ti sei involata via!